

17 GENNAIO

## SANT'ANTONIO ABATE (251-357)



*«Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi e dona ai poveri,... poi vieni e seguimi!»(Mt 19,21). Questo invito di Gesù, ascoltato a poco più di vent'anni, fu per Antonio il segno della vocazione alla vita religiosa. Si ritirò come eremita nell'Alto Egitto. Presto, però sentì i pericoli che in tale solitudine incombono su chi non vi è preparato; per questo si fece iniziatore di una forma monastica nella quale la vita comune, la preghiera, la guida di un superiore e la carità fraterna sono mezzi di santificazione più sicuri che non certe pratiche austere della vita eremitica. Collaborò con sant'Atanasio contro l'arianesimo. Il suo influsso religioso perdura ancora nel monachesimo orientale.*

### **Caposcuola del Monachesimo**

Dopo la pace costantiniana, il martirio cruento dei cristiani diventò molto raro. A questa forma eroica di santità dei primi tempi del cristianesimo, subentrò un cammino di santità professato da un nuovo stuolo di cristiani, desiderosi di una spiritualità più profonda, di appartenere solo a Dio e quindi di vivere soli nella contemplazione dei misteri divini.

Questo fu il grande movimento spirituale del Monachesimo, che avrà nei secoli successivi varie trasformazioni e modi di essere, dall'eremitaggio alla vita comunitaria. Espandendosi dall'Oriente all'Occidente, divenne l'espressione più alta del desiderio di vita evangelica nella Chiesa, in contrapposizione alle spinte mondane e di potere temporale che ne hanno segnato l'umana storia.

Anche se probabilmente non fu il primo a instaurare una vita eremitica e ascetica nel deserto della Tebaide, sant'Antonio ne fu senz'altro l'esempio più stimolante e noto, ed è considerato il caposcuola del Monachesimo.

Conoscitore profondo dell'esperienza spirituale di Antonio, fu sant'Atanasio (295-373) vescovo di Alessandria, suo amico e discepolo, il quale ne scrisse la biografia, fonte principale di ciò che sappiamo di lui.

### **La scelta di una vita penitente**

Antonio nacque verso il 250 da una agiata famiglia di agricoltori nel villaggio di Coma, attuale Qumans in Egitto. Verso i 18-20 anni rimase orfano dei genitori, con un ricco patrimonio da amministrare e con una sorella minore da educare.

Attratto dall'ammaestramento evangelico «Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che hai, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo, poi vieni e seguimi», e sull'esempio di alcuni anacoreti che vivevano nei dintorni dei villaggi egiziani, in preghiera, povertà e castità, Antonio volle scegliere questa strada. Vendette dunque i suoi beni, affidò la sorella a una comunità di vergini e si dedicò alla vita ascetica davanti alla sua casa e poi al di fuori del paese.

Alla ricerca di uno stile di vita penitente e senza distrazione, chiese a Dio di essere illuminato. Vide poco lontano un anacoreta come lui, che seduto lavorava intrecciando una corda, poi smetteva, si alzava e pregava; subito dopo, riprendeva a lavorare e di nuovo a pregare. Era un angelo di Dio che gli indicava la strada del lavoro e della preghiera che, due secoli dopo, avrebbe costituito la base della regola benedettina «Ora et labora» e del Monachesimo Occidentale.

Parte del suo lavoro gli serviva per procurarsi il cibo e parte la distribuiva ai poveri. Sant'Atanasio asserisce che pregasse continuamente e che fosse così attento alla lettura delle Scritture che la sua memoria sostituiva i libri.

### **Le sue tentazioni**

Dopo qualche anno di questa esperienza, in piena gioventù cominciarono per lui durissime prove. Pensieri osceni lo tormentavano, l'assalivano dubbi sulla opportunità di una vita così solitaria, non seguita dalla massa degli uomini né dagli ecclesiastici. L'istinto della carne e l'attaccamento ai beni materiali, che aveva cercato di sopire in quegli anni, ritornavano prepotenti e incontrollabili.

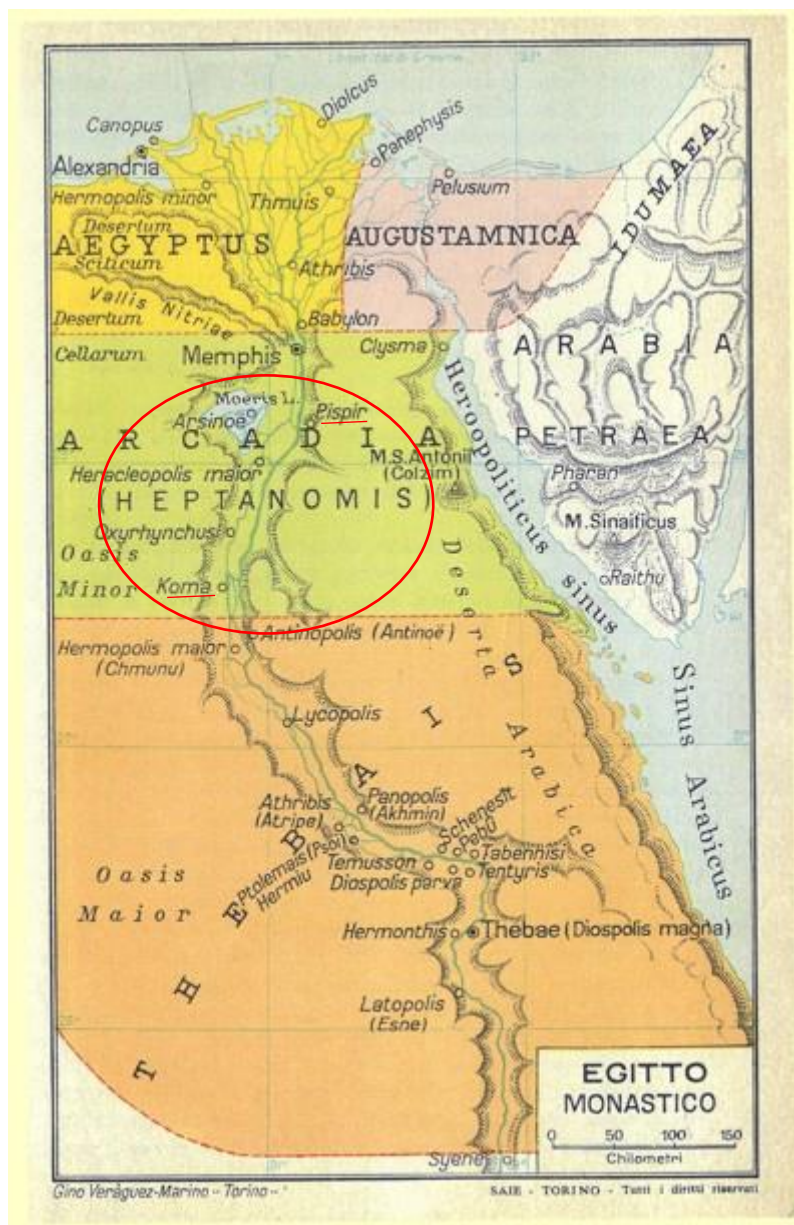
Chiese dunque aiuto ad altri asceti, che gli dissero di non spaventarsi, ma di andare avanti con fiducia, perché Dio era con lui. Gli consigliarono anche di sbarazzarsi di tutti i legami e di ogni possesso materiale, per ritirarsi in un luogo più solitario.



Così, ricoperto appena da un rude panno, Antonio si rifugiò in un'antica tomba scavata nella roccia di una collina, intorno al villaggio di Coma. Un amico gli portava ogni tanto un po' di pane; per il resto, si doveva arrangiare con frutti di bosco e le erbe dei campi.

In questo luogo, alle prime tentazioni subentrarono terrificanti visioni e frastuoni. In più, attraversò un periodo di terribile oscurità spirituale: lo superò perseverando nella fede, compiendo giorno per giorno la volontà di Dio, come gli avevano insegnato i suoi maestri.

Quando alla fine Cristo gli si rivelò l'eremita chiese: «Dov'eri? Perché non sei apparso fin da principio per far cessare le mie sofferenze?». Si sentì rispondere: «Antonio, io ero qui con te e assistevo alla tua lotta...».



### **Sulle montagne del Pispir**

Scoperto dai suoi concittadini, che come tutti i cristiani di quei tempi, affluivano presso gli anacoreti per riceverne consiglio, aiuto, consolazione, ma nello stesso tempo turbavano la loro solitudine e raccoglimento, allora Antonio si spostò più lontano verso il Mar Rosso. Sulle montagne del Pispir c'era una fortezza abbandonata, infestata dai serpenti, ma con una fonte sorgiva: Antonio vi si trasferì nel 285 e vi rimase per 20 anni.

Due volte all'anno gli calavano dall'alto del pane. Seguì in questa nuova solitudine l'esempio di Gesù, che guidato dallo Spirito si ritirò nel deserto «per essere tentato dal diavolo». Era infatti

comune convinzione che unicamente la solitudine, permettesse all'uomo di purificarsi da tutte le cattive tendenze, personificate nella figura biblica del demonio e diventare così una nuova creatura.

## **Il discernimento degli spiriti**

Certamente solo persone psichicamente sane potevano affrontare un'ascesi così austera come quella degli anacoreti. Alcune finivano per andare fuori di testa, scambiando le proprie fantasie per illuminazioni divine o tentazioni diaboliche.

Non era il caso di Antonio: veniva attaccato dal demonio, che lo svegliava nel cuore della notte, oppure gli dava consigli apparentemente per spronarlo a una maggiore perfezione, in realtà per spingerlo verso l'esaurimento fisico e psichico e per disgustarlo della vita solitaria. L'eremita invece resistette e acquistò, con l'aiuto di Dio, il "discernimento degli spiriti", ossia la capacità di riconoscere le apparizioni false, comprese quelle che simulavano le presenze angeliche.

## **Le prime comunità di discepoli**

Venne poi il tempo in cui molte persone che volevano dedicarsi alla vita eremitica giunsero al fortino e lo abbattono. Antonio uscì e cominciò a consolare gli afflitti, ottenendo dal Signore guarigioni, liberando gli ossessi e istruendo i nuovi discepoli.

Si formarono due gruppi di monaci che diedero origine a due monasteri, uno ad oriente del Nilo e l'altro sulla riva sinistra del fiume. Ogni monaco aveva la sua grotta solitaria, ubbidendo però ad un fratello più esperto nella vita spirituale. A tutti Antonio dava i suoi consigli nel cammino verso la perfezione dello spirito e l'unione con Dio.

## **Fuori dall'eremo per difendere i cristiani**

Nel 307 venne a visitarlo il monaco eremita sant'Illarione (292-372), che fondò a Gaza in Palestina il primo monastero: i due si scambiarono le loro esperienze sulla vita eremitica.

Nel 311 Antonio non esitò a lasciare il suo eremo: si recò ad Alessandria, dove imperversava la persecuzione contro i cristiani, ordinata dall'imperatore romano Massimino Daia († 313), per sostenere e confortare i fratelli nella fede, desideroso lui stesso del martirio.

Forse perché incuteva rispetto e timore reverenziale anche ai Romani, fu risparmiato, ma le sue uscite dall'eremo si moltiplicarono per servire la comunità cristiana. Sostenne con la sua influente presenza l'amico vescovo di Alessandria, sant'Atanasio, che combatteva l'eresia ariana. Scrisse in sua difesa anche una lettera all'imperatore Costantino, che non fu tenuta di gran conto, ma fu importante fra il popolo cristiano.

## **Nella Tebaide**

Tornata la pace nell'impero e per sfuggire ai troppi curiosi che si recavano nel fortilizio del Mar Rosso, decise di ritirarsi in un luogo più isolato. Andò dunque nel deserto della Tebaide, nell'Alto Egitto, dove prese a coltivare un piccolo orto per il sostentamento suo e di quanti, discepoli e visitatori, si recavano da lui.

Visse nella Tebaide fino al termine della sua lunghissima vita. Poté seppellire il corpo dell'eremita san Paolo di Tebe con l'aiuto di un leone; per questo è considerato patrono dei seppellitori.

Negli ultimi anni accolse presso di sé due monaci che l'accudirono nell'estrema vecchiaia. Morì a 106 anni, il 17 gennaio del 356 e fu seppellito in un luogo segreto.

## **L'eredità spirituale**

La sua presenza aveva attirato anche nella Tebaide tante persone desiderose di una vita più spirituale. Tanti scelsero di seguire il suo stile: così fra quei monti sorsero monasteri. Il deserto si popolò di monaci, i primi di quella moltitudine di uomini consacrati che in Oriente e in Occidente portarono avanti quel cammino da lui iniziato, ampliandolo e adattandolo alle esigenze dei tempi.

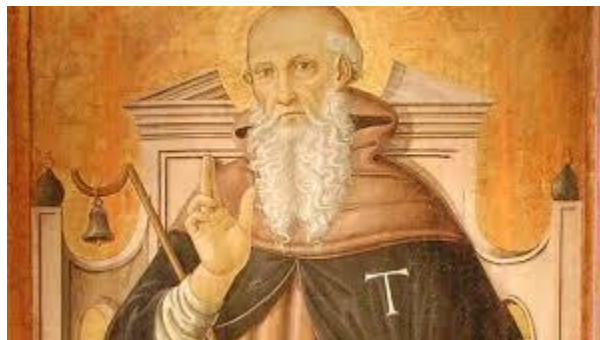
I suoi discepoli tramandarono alla Chiesa la sua sapienza, raccolta in 120 detti e in 20 lettere. Nella Lettera 8, sant'Antonio scrisse ai suoi: «Chiedete con cuore sincero quel grande Spirito di fuoco che io stesso ho ricevuto, ed esso vi sarà dato».

## **La protezione contro l'herpes zoster**

Nel 561 fu scoperto il suo sepolcro e le reliquie cominciarono un lungo viaggiare nel tempo e nello spazio, da Alessandria a Costantinopoli, fino ad arrivare in Francia, nell'XI secolo, a Motte-Saint-Didier, dove fu costruita una chiesa in suo onore.

In questa chiesa affluivano a venerarne le reliquie folle di malati, soprattutto affetti da ergotismo canceroso, causato dall'avvelenamento di un fungo presente nella segale, usata per fare il pane.

Il morbo, oggi scientificamente noto come herpes zoster, era conosciuto sin dall'antichità come "*ignis sacer*" ("fuoco sacro") per il bruciore che provocava. Per ospitare tutti gli ammalati che giungevano, si costruì un ospedale e venne fondata una confraternita di religiosi, l'antico ordine ospedaliero degli 'Antoniani'; il villaggio prese il nome di Saint-Antoine de Viennois.



## **Il maiale, il fuoco, il "tau"**

Il Papa accordò agli Antoniani il privilegio di allevare maiali per uso proprio e a spese della comunità, per cui i porcellini potevano circolare liberamente fra cortili e strade; nessuno li toccava se portavano una campanella di riconoscimento.

Il loro grasso veniva usato per curare l'ergotismo, che venne chiamato "il male di s. Antonio" e poi "fuoco di s. Antonio". Per questo motivo, nella religiosità popolare, il maiale cominciò ad essere associato al grande eremita egiziano, poi considerato il santo patrono dei maiali e per estensione di tutti gli animali domestici e della stalla. Sempre per questa ragione, è invocato contro le malattie della pelle in genere.

Nella sua iconografia compare oltre al maialino con la campanella, anche il bastone degli eremiti a forma di T, la "tau" ultima lettera dell'alfabeto ebraico e quindi allusione alle cose ultime e al destino.

Una leggenda popolare, che collega i suoi attributi iconografici, narra che sant'Antonio si recò all'inferno, per contendere l'anima di alcuni morti al diavolo. Mentre il suo maialino, sgattaiolato

dentro, creava scompiglio fra i demoni, lui accese col fuoco infernale il suo bastone a forma di “tau” e lo portò fuori insieme al maialino recuperato: donò il fuoco all’umanità, accendendo una catasta di legna.

## **La devozione popolare**

Nel giorno della sua memoria liturgica, si benedicono le stalle e si portano a benedire gli animali domestici. In alcuni paesi di origine celtica, sant’Antonio assunse le funzioni della divinità della rinascita e della luce, Lug, il garante di nuova vita, a cui erano consacrati cinghiali e maiali. Perciò, in varie opere d’arte, ai suoi piedi c’è un cinghiale.

Patrono di tutti gli addetti alla lavorazione del maiale, vivo o macellato, è anche il patrono di quanti lavorano con il fuoco, come i pompieri, perché guariva da quel fuoco metaforico che era l’herpes zoster.

Ancora oggi il 17 gennaio, specie nei paesi agricoli e nelle cascine, si usano accendere i cosiddetti “focarazzi” o “ceppi” o “falò di sant’Antonio”, che avevano una funzione purificatrice e fecondatrice, come tutti i fuochi che segnavano il passaggio dall’inverno alla imminente primavera. Le ceneri, poi raccolte nei bracieri casalinghi di una volta, servivano a riscaldare la casa e, tramite un’apposita campana fatta con listelli di legno, per asciugare i panni umidi.

Veneratissimo lungo i secoli, il suo nome è fra i più diffusi del cattolicesimo. Lo stesso sant’Antonio di Padova, proprio per indicare il suo desiderio di maggior perfezione, scelse di cambiare il nome di Battesimo con il suo. Nell’Italia Meridionale, per distinguerlo da lui, l’eremita della Tebaide è infatti chiamato “Sant’Antuono”.

(Antonio Borrelli)

## **La vocazione di sant’Antonio**

(Dalla «Vita di sant’Antonio» scritta da sant’Atanasio, vescovo)

*Dopo la morte dei genitori, lasciato solo con la sorella ancora molto piccola, Antonio, all’età di diciotto o vent’anni, si prese cura della casa e della sorella. Non erano ancora trascorsi sei mesi dalla morte dei genitori, quando un giorno, mentre si recava, come era sua abitudine, alla celebrazione eucaristica, andava riflettendo sulla ragione che aveva indotto gli apostoli a seguire il Salvatore, dopo aver abbandonato, ogni cosa. Richiamava alla mente quegli uomini di cui si parla negli Atti degli Apostoli, che, venduti i loro beni, ne portarono il ricavato ai piedi degli apostoli, perché venissero distribuiti ai poveri. Pensava inoltre quali e quanti erano i beni che essi speravano di conseguire in cielo. Meditando su queste cose entrò in chiesa, proprio mentre si leggeva il vangelo, e sentì che il Signore aveva detto a quel ricco: «Se vuoi essere perfetto, va’, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi» (Mt 19, 21).*

*Allora Antonio, come se il racconto della vita dei santi gli fosse stato presentato dalla Provvidenza e quelle parole fossero state lette proprio per lui, uscì subito dalla chiesa, diede in dono agli abitanti del paese le proprietà che aveva ereditato dalla sua famiglia — possedeva infatti trecento campi molto fertili e ameni — perché non fossero motivo di affanno per sé e per la sorella. Vendette anche tutti i beni mobili e distribuì ai poveri la forte somma di denaro ricavata, riservandone solo una piccola parte per la sorella.*

*Partecipando un’altra volta all’assemblea liturgica, sentì le parole che il Signore dice nel vangelo: «Non affannatevi per il domani» (Mt 6,34). Non potendo resistere più a lungo, uscì di nuovo e donò anche ciò che gli era ancora rimasto.*

*Affidò la sorella alle vergini consacrate a Dio e poi egli stesso si dedicò nei pressi della sua casa alla vita ascetica, e cominciò a condurre con fermezza una vita aspra, senza nulla concedere a se stesso.*

*Egli lavorava con le proprie mani: infatti aveva sentito proclamare: «Chi non vuol lavorare, neppure mangi» (2 Ts 3, 10). Con una parte del denaro guadagnato comperava il pane per sé, mentre il resto lo donava ai poveri.*

*Trascorreva molto tempo in preghiera, poiché aveva imparato che bisognava ritirarsi e pregare continuamente (cfr. 1 Ts 5, 17). Era così attento alla lettura, che non gli sfuggiva nulla di quanto era scritto, ma conservava nell'animo ogni cosa al punto che la memoria finì per sostituire i libri. Tutti gli abitanti del paese e gli uomini giusti, della cui bontà si valeva, scorgendo un tale uomo lo chiamavano amico di Dio e alcuni lo amavano come un figlio, altri come un fratello.*

A partire dalla fine del XII secolo il maiale viene sacralizzato e associato alla figura del santo. Un fatto che è per lo più connesso al trasferimento delle reliquie di Antonio da Costantinopoli a Motte-St Didier nel Delfinato, odierno Bourg Saint-Antoine. È così che prende vita un nuovo ordine religioso ospedaliero, i Canonici Regolari di Sant'Antonio.

È a partire da questo momento che i suini, animali di indiscussa importanza nell'economia della società contadina, sono posti sotto la protezione del santo asceta ed è da questa attribuzione patronale che può datarsi la rielaborazione leggendaria e iconografica dell'agiografia antoniana. Ai monaci di suddetto Ordine fu concesso il privilegio di allevare maiali che godevano di un singolare diritto, ovvero quello di poter circolare liberamente e indisturbati per le vie di città e paesi. Sotto tutela di Antonio venivano nutriti a spese della comunità in quanto bestie sacre e intoccabili. Infine erano poi macellati dagli stessi monaci nei mattatoi annessi alle loro chiese ospedali, al fine di estrarne il lardo necessario e prezioso rimedio contro l'herpes zoster, altrimenti detto «Fuoco di Sant'Antonio».



Monastero di S. Antonio in Egitto

## **S. ANTONIO - BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI**

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **R. Amen.**

***O Signore, nostro Dio, †  
quanto è grande il tuo nome  
su tutta la terra. (Salmo 8)***

Per intercessione di **sant'Antonio Abate**, invociamo la benedizione di Dio sopra questi animali perché li preservi da ogni male e li renda docili al servizio dell'uomo.

### **Preghiamo**

O Dio creatore fonte di ogni bene,  
che negli animali ci hai dato un segno della tua provvidenza

***per intercessione di S. Antonio Abate***

fa' che in un armonioso rapporto con la creazione,  
impariamo a servire e amare te sopra ogni cosa.

Per Cristo nostro Signore.

**R. Amen.**

### **PREGHIERA A S. ANTONIO**

**O BEATO SANT'ANTONIO, NOSTRO PATRONO,  
PROTEGGI I NOSTRI CAMPI E I NOSTRI RACCOLTI DALLE TEMPESTE  
PROTEGGI LE NOSTRE CASE DAGLI INCENDI  
E IL NOSTRO BESTIAME DA OGNI FLAGELLO DI MALE.  
PER CRISTO NOSTRO SIGNORE. AMEN**

La benedizione di Dio Onnipotente

***PADRE + FIGLIO + E SPIRITO SANTO***

vi preservi da ogni male

e vi custodisca sempre sotto la sua protezione.

**R. Amen.**



## **S. MESSA**

### Colletta

**O Dio, che hai ispirato a sant'Antonio abate di ritirarsi nel deserto, per servirti in un nuovo modello di vita cristiana, concedi anche a noi per sua intercessione di superare i nostri egoismi per amare te sopra ogni cosa. Per il nostro Signore...**

### Sulle Offerte

**Accetta, Signore, l'offerta del nostro servizio sacerdotale nel ricordo di sant'Antonio abate, e fa' che liberi da ogni compromesso con il male diventiamo ricchi di te, unico bene. Per Cristo nostro Signore.**

### Dopo la Comunione

**O Signore, che hai reso vittorioso sant'Antonio abate nel duro scontro con il potere delle tenebre, concedi anche a noi, per la forza redentrice del tuo sacramento, di riportare vittoria contro le insidie del maligno. Per Cristo nostro Signore.**

## **LITURGIA DELLA PAROLA**

**Dal libro del profeta Michèa**

Con che cosa mi presenterò al Signore,  
mi prostrerò al Dio altissimo?

Mi presenterò a lui con olocausti,  
con vitelli di un anno?

Gradirà il Signore le migliaia di montoni  
e torrenti di olio a miriadi?

Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa,  
il frutto delle mie viscere per il mio peccato?

Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono  
e ciò che richiede il Signore da te:

praticare la giustizia, amare la pietà,  
camminare umilmente con il tuo Dio.

**PAROLA DI DIO.**

**Salmo Responsoriale** (Dal Salmo 15)

**RIT. Sei tu, Signore, l'unico mio bene.**

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,  
senza di te non ho alcun bene». **RIT.**

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;  
anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore,  
sta alla mia destra, non posso vacillare. **RIT.**

Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena nella tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra. **RIT.**

**Canto al Vangelo**

**Alleluia, alleluia.**

*Se vuoi essere perfetto, dice il Signore,  
dona ai poveri quello che possiedi, poi vieni e séguimi.*

**Alleluia, alleluia.**

## **Vangelo**

### **Dal vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, un tale gli si avvicinò a Gesù e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?». Egli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Ed egli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Ho sempre osservato tutte queste cose; che mi manca ancora?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, vâ, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi».

**PAROLA DEL SIGNORE.**

## PREGHIERA DEI FEDELI

*Dio ha creato l'uomo e lo ha posto sulla terra, perché esercitando il suo dominio su tutti gli animali celebri la gloria del suo Creatore. Per intercessione di Sant'Antonio Abate, uniamo la nostra voce al cantico delle creature e diciamo insieme:*

**R. Ti lodiamo e ti ringraziamo, Signore!**

**Sii benedetto, Signore, che provvedi il cibo a ogni essere vivente, preghiamo. R.**

**Sii benedetto, Signore, che hai messo gli animali a servizio dell'uomo e come aiuto nella fatica del vivere quotidiano, preghiamo. R.**

**Sii benedetto, Signore, nella bellezza del creato ci hai dato un segno della tua sapienza e provvidenza, preghiamo. R.**

**Signore, che hai ispirato a Sant'Antonio di ritirarsi nel deserto per trovarti e seguirti, aiuta anche noi a non lasciarci travolgere dal tumulto moderno, ma di amarti con tutto il cuore, mettendoti sopra a ogni cosa, preghiamo. R.**

*Ascolta o Padre le preghiere che ti rivolgiamo fiduciosi nell'intercessione di S. Antonio Abate e aiutaci ad usare dei beni terreni col pensiero sempre rivolto ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.*